

Un'altra bomba a Giardini Naxos

GIARDINI NAXOS - La «banda del pizzo» ha colpito ancora. Nella notte tra giovedì e ieri, poco dopo la mezzanotte, un ordigno è esploso all'ingresso del negozio di elementi elettronici di Giovanni Lizio, 27 anni, in via Regina Margherita, 41. La deflagrazione ha sfondato la saracinesca, ha infranto la vetrata e danneggiato il bancone di vendita. In totale, alcuni milioni di danni. Nulla di eccezionale, dal punto di vista economico. Gravissimo, invece, l'impatto sull'apparato commerciale di Giardini Naxos. La bomba, pare, fosse stata confezionata con del plastico. Se confermato, questo particolare vuol dire che ad agire sono stati dei «professionisti».

Ma su questo aspetto della questione stanno compiendo accertamenti gli artificieri della Polizia di Stato. Lo scoppio ha fatto accorrere in strada centinaia di persone. Il negozio del Lizio si trova in contrada Saia, a poca distanza dal centro storico e dal Municipio.

Adesso; sul serio, a Giardini Naxos, negozianti e gestori di pubblici esercizi cominciano ad avere paura. Temono che il racket possa tornare - come negli anni'70 - a mettere le mani sulla città. «Non abbiamo mai subito minacce ed intimidazioni eppure - dicono le vittime di questi nuovi atti criminali - ci hanno colpito. Cosa accadrà nei prossimi giorni?».

Ma la gente si chiede, soprattutto, chi c'è dietro episodi del genere. Difficile che ad agire siano stati dei balordi. Fatti come questi, quasi sempre, precedono l'arrivo di bande organizzate, pronte ad offrire «sicurezza» in cambio di «qualche offerta per le spese e per i picciotti». Questo è, per quelle che sono le informazioni sul racket, il copione che la malavita organizzata segue. Dietro le bombe, perciò, c'è la mafia? Un interrogativo drammatico che, sicuramente, verrà posto lunedì 3 aprile, all'attenzione del prefetto Giosuè Marino, ed ai vertici provinciali delle forze dell'ordine dal primo cittadino della stazione turistica messinese, Salvo Giglio. Il sindaco parteciperà personalmente alla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza convocata dal prefetto. Unico punto segnato in agenda: «Situazione dell'ordine pubblico a Giardini Naxos»,

Intanto le forze di Polizia stanno cercando di fare luce sul nuovo episodio di intimidazione. La bomba al negozio di Giovanni Lizio, fa seguito a quella fatta esplodere, il 20 marzo scorso, davanti al deposito di Coca Cola di Santo Gullotta, in contrada Pallio. Prima, la cronaca aveva registrato alcuni atti incendiari ai danni di auto di commercianti. Le indagini, sinora, non hanno portato a nulla di concreto. Gli inquirenti navigano nel buio e, a quanto pare, non hanno imboccato nessuna pista precisa,

Per l'opinione pubblica, invece, la matrice è chiara: mafia delle estorsioni. La Polizia di Stato, che sta conducendo indagini sull'ultimo inquietante episodio, non fornisce notizie. Al Commissariato di Ps di Taormina - come è normale in questi casi - bocche cucite. «Stiamo cercando di capire e ci muoviamo a 360 gradi». Queste le uniche indicazioni.

Chi non sta zitto è, invece, il sindaco di Giardini. «Ancora - dice Giglio - nessuno ha le idee chiare su cosa stia accadendo. Chiaramente, potrebbe trattarsi di attività mafiose come anche di episodi legati alla microcriminalità o ad altro. Siamo sicuri - aggiunge il sindaco - che le forze dell'ordine sapranno trovare il bandolo della matassa. Ma se si tratta, sul serio, di mafia è necessario operare in fretta. E' indispensabile che la città faccia fronte comune contro chi vuole mettere sotto tiro commercianti ed operatori, strozzare, cioè, la nostra economia».

Giglio non si limita alle frasi scontate. «I giardinesi sappiano -dichiara - che il Comune, con tutte le sue strutture, è al fianco dei commercianti. Invito tutti a vincere la paura ed a chiedere collaborazione, consigli ed aiuto rivolgendosi, con serenità e fiducia, all'apparato municipale. Non è tacendo che si difende la città. Se qualcuno è stato minacciato - conclude Giglio - venga a dircelo in Municipio, parli con la Polizia con i Carabinieri. Solo così, sono sicuro, vinceremo la piovra».

Giuseppe Monaco

